



Centro di Aggregazione Popolare

iCordai

Chi ha paura
muore ogni giorno,
chi non ha paura
muore una sola
volta

Giovanni Falcone

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Sesto n° Sei Giugno 2011

Quattro si per la

DEMOCRAZIA



foto: Paolo Purisi

Giovanni Caruso

La notizia è ufficiale, più del 57 % degli italiani aventi diritto al voto si è recato alle urne e il 95% ha detto sì all'abrogazione delle norme promosse dai comitati referendari.

SI per abrogare le leggi sull'acqua, SI per abrogare la legge sul nucleare, SI per affermare che la legge è uguale per tutti.

Ma il valore politico di questo voto è soprattutto l'affermarsi della coscienza democratica di noi tutti e tutte italiani che dopo sedici anni dall'ultimo referendum (1995) ha raggiunto il quorum.

Un quorum che pesa tanto sulla testa del governo, che tanto ha fatto per boicottare il referendum. Un governo che dovrebbe capire una volta per tutte che non ha più il consenso degli italiani, ed è inutile che nelle dichiarazioni, che si susseguono in questi momenti, "si arrampichi sugli specchi" cercando scuse e formule che vorrebbero giustificare ancora la durata di questo governo.

Il referendum è la pratica più diretta e democratica per cambiare le cose.

Ed anche nella nostra Catania alcune cose si possono cambiare attraverso lo strumento del referendum popolare, attraverso il vostro voto!

Qualche anno fa un gruppo di associazioni catanesi diede vita ad un coordinamento, che si volle chiamare "Noi Decidiamo", per far sì che venisse applicato lo statuto comunale, e soprattutto, al di dentro di questo, proporre lo strumento referendario, cosa già avvenuta lo scorso anno, con l'approvazione del "Titolo IV".

Con questa possibilità si possono proporre referendum con la raccolta di solo novemila firme di cittadini e cittadine Catanesi.

Ed è per questo che lanciamo un appello a tutti i movimenti, associazioni e agli uomini e le donne di buona volontà, che desiderano un vero cambiamento. Come fare?

Basta incontrarci, sedersi in cerchio, un cerchio "arcobaleno", dove ci potremmo confrontare, nel rispetto delle diversità, e decidere concretamente i referendum da proporre al popolo.

Facciamolo! La democrazia lo vuole!



Signor sindaco, c'è poco da ridere 2



Finalmente la differenziata... 2



Vivere nelle difficoltà 3



Carovana Antimafia 2011 3

SIGNOR SINDACO, C'È POCO DA RIDERE

Giovanni Caruso

C'è veramente poco da ridere quando uno come lei, senatore di questa Repubblica e sindaco di Catania, si ritrova rinviato a giudizio dal Giudice per le indagini preliminari, Dott.ssa G. Sammartino, per abuso d'ufficio, quando era assessore regionale.

Ma la cosa che colpisce di più è il suo comportamento illecito descritto dal giudice.

Infatti Stancanelli imponeva i suoi uomini, tutti del suo partito, e non competenti, nelle commissioni che dovevano assicurare la correttezza nelle gare di appalto che avrebbero dovuto garantire lo svolgimento dei servizi a supporto delle fasce disagiate come i poveri e i disabili.

Un comportamento ignobile condannato dal Giudice e ricostruito dai Carabinieri dei NAS in modo preciso e puntuale.

Come può, signor sindaco, continuare a svolgere il ruolo di "primo cittadino", dopo che, senza scrupoli, ha messo illecitamente le mani

dove c'è disagio, miseria e bisogno?

C'è poco da ridere, signor sindaco, per chi non sa gestire una città così come hanno fatto i suoi predecessori.

C'è poco da ridere per chi non conosce le pratiche della democrazia partecipata, quella vera quella sincera, quella che costruisce un'amministrazione con i suoi cittadini e cittadine, facendo diventare una città più vivibile, e più "grande".

C'è poco da ridere per chi non conosce tutto questo e agisce sempre violentemente magari al servizio di qualcuno più potente, per chi, come lei, conosce solo la pratica del manganello, dello sgombero e dell'abbandono al degrado così come è accaduto al C.P.O. "Experia", al "palazzo di cemento" e all'"ex-palazzo delle poste" e che a questi eventi aggressivi e violenti non ha dato proposte praticabili e definitive ma solo provvisorie e di "facciata".

Infatti gli emigranti che si trovavano al "palazzo delle poste", in particolare i Rom li ha spediti a

Fontanarossa e ha dichiarato, in una pomposa conferenza stampa che lei e i suoi assessori avete sistemato tutto e si è ben guardato di dichiarare che la sistemazione era definitiva, ma solo una sistemazione provvisoria per due-tre mesi e proponendo più in là una improbabile sistemazione stabile.

Così è accaduto anche agli abitanti del "palazzo di cemento" dove ha messo in atto una soluzione del tutto assistenziale, dove noi tutti e tutte pagheremo affitti in case che non conosciamo per poi nuovamente trovarci, fra tre anni, dei disperati nuovamente senza casa.

E solo una parte di quelle trentasei famiglie lei "ha sistemato", perché deve sapere che gli ultimi degli ultimi, per esattezza sei famiglie, sono senza il nulla ospitati dalla solidarietà di altri cittadini e cittadine.

Lei lo saprà meglio di noi che a Catania ci sono quindicimila richiedenti case popolari, che l'illegalità su questo argomento è diffusissima e che la sua amministrazione non sa o non vuole trovare una soluzione.



Inoltre in una sua intervista rilasciata sul quotidiano la "Repubblica" edizione siciliana del 26 maggio ed intitolata "Stancanelli sindaco demolitore" afferma in conclusione "guidare i Catanesi è impossibile", un po' come disse Mussolini degli italiani. "E però io ci provo".

Insomma dice di noi che siamo brutti, sporchi, cattivi e illegali.

Ma qui, caro sindaco Stancanelli, le uniche cose illegali, fino a prova contraria, le ha commesse lei.

FINALMENTE LA DIFFERENZIATA A SAN CRISTOFORO

...ma nessuno ha avuto l'accortezza di sensibilizzare gli abitanti a questo servizio.

Paolo Parisi

Finalmente per la prima volta nella storia del quartiere di San Cristoforo sono stati messi i cassonetti della raccolta differenziata. Ciò è un evento straordinario considerando che questo servizio è presente da anni in tutta la città di Catania tranne che nel nostro quartiere. Adesso finalmente noi abitanti di San

Cristoforo ci possiamo considerare "cittadini come gli altri catanesi", per quando riguarda i rifiuti.

La prima raccolta differenziata che si è effettuata nella città Etnea è avvenuta tanti anni fa. Allora l'Amministrazione Comunale diffuse una campagna di informazione che spiegava come dovevano essere usati i cassonetti e la lista dei rifiuti che potevano essere introdotti dentro questi contenitori. La stessa cosa si sarebbe dovuta fare per il quartiere di San Cristoforo visto che non c'è mai stata raccolta differenziata. Invece né il comune né la cooperativa che si è aggiudicata l'appalto ha avuto l'ac-

cortezza di sensibilizzare gli abitanti del vecchio quartiere a questo servizio.

Notiamo in tutte le strade una schiera di cassonetti:

- Quelli bianchi per la raccolta della carta ed il cartone, con il coperchio bloccato e con una feritoia di ingresso per immettere i rifiuti così piccola che fa perdere tanto tempo a piegare i cartoni fino a farli entrare. Così i cittadini di buona volontà pazientemente sostano alcuni minuti lì d'avanti per ridimensionare gli involucri e farli entrare dentro la feritoia;

- Quelli gialli per la raccolta della plastica e lattine, sempre con il coperchio non apribile con due fori di entrata per i rifiuti, anche questi di piccolo diametro che permettono di entrare soltanto le bottiglie di plastica dell'acqua minerale, mentre se devi mettere dentro dei bidoni o recipienti di plastica con un maggiore volume non sai come fare. Così alcune persone di buona volontà pazientemente si mettono d'avanti al cassonetto a rompere la plastica fino a farla entrare in quel foro di piccola dimensione, altre persone depositano il rifiuto di plastica accanto al cassonetto oppure li depositano dentro il contenitore della spazzatura indifferenziata, vanificando il tentativo del riciclo;

- Quelli marroni per l'umido, con il

coperchio che si apre con il pedale centrale, ma purtroppo la gente della città li usa per i rifiuti indifferenziati, probabilmente non tutti sanno cosa si intende per umido, in quanto non è stata fatta una campagna di sensibilizzazione ed una pubblicità adeguata;

- Quelli grigi per l'indifferenziato, più piccoli dei cassonetti che erano stati messi a disposizione nel periodo precedente, con il coperchio che si apre con il pedale centrale, sono insufficienti alle esigenze dei cittadini. Avrebbero dovuto aumentare i punti di raccolta, per una maggiore utilità.

Ma i cittadini oltre a non essere informati spesso non sono curanti dell'igiene, così assistiamo ad uno spettacolo indecoroso di rifiuti attorno ai cassonetti, sia nel quartiere di San Cristoforo che in tutta la città.

Basterebbe essere più attenti al bene comune e adoperarsi per fare funzionare meglio le cose. Invece si verifica che i cittadini notando l'incompetenza o incapacità di risolvere certi problemi da parte della pubblica amministrazione, non si attivano a colmare questi vuoti ma si lasciano andare ad una incuria che fa peggiorare la vivibilità della città di Catania.

Ma siamo sicuri che questa raccolta differenziata sia funzionale e che si effettui realmente il riciclo dei rifiuti?



foto: Paolo Parisi

VIVERE NELLE DIFFICOLTÀ

Storia di una giovane donna a San Cristoforo

Marcella Giammusso

Questa storia racconta la condizione di una giovane donna che vive a San Cristoforo, quartiere povero, pieno di contraddizioni, ma anche pieno di umanità e dignità. I nomi citati sono del tutto casuali, ma la storia è comune a tante altre persone.

Anna è una bella donna di circa trent'anni, di media statura, magra, bruna, tipica donna meridionale. Il viso, dai lineamenti molto marcati, ha un'espressione dura, propria delle persone che nella vita hanno avuto solo sofferenze, rinunce e soprusi.

Parla della sua vita con angoscia e con la rassegnazione di chi non ha molte speranze che possa cambiare qualcosa nella propria esistenza.

"Quando ero piccola il mio sogno era quello di sposarmi e avere tanti bambini. Lo feci presto perché la mia famiglia era povera e avevo molte privazioni, mentre vedevo che le altre ragazze avevano molto più di me, vestivano bene, uscivano il sabato. A me invece tutto ciò non era permesso, perciò speravo che sposandomi la mia vita poteva cambiare. Così me ne sono fuggita a sedici anni con un ragazzo che mi piaceva molto,

Francesco. Aveva diciotto anni, però non lavorava. Aveva lasciato la scuola alla terza media perché "di studiare non ne mangiava e anche io non ne mangiavo!"

Dato che non avevamo i soldi per farci una casa nostra, andammo a vivere con i miei suoceri. Intanto Francesco cercava lavoro ma non trovava niente, anche perché non aveva un mestiere.

Un giorno un nostro amico gli trovò lavoro come operaio in un cantiere edile. Era sottopagato e in nero, però era sempre meglio di niente. Ci trovammo una piccola casa per conto nostro e dopo un anno restai in cinta. Nasciu'na bedda picciridda, Monica. Fu la prima di tre figli, perché poi arrivarono Peppe e Marco. I miei figli sono la cosa più bella della mia vita! Nella mia esistenza ho avuto poco e niente, ma i miei figli mi ripagano di tutto.

Però i soldi che portava mio marito a casa non bastavano per mantenere la famiglia, così appena i miei figli sono cresciuti ho cercato un lavoro come donna delle pulizie. Non fu facile perché la gente voleva referenze e io non ne avevo. Tuttavia alla fine riuscii a trovare lavoro presso una famiglia per quattro ore al giorno tre volte la settimana. Abbiamo tirato avanti così per alcuni anni.

Per me era abbastanza pesante perché dopo una giornata di lavoro, quando tor-

navo a casa mi aspettavano le altre faccende: lavare, stirare, cucinare, badare ai miei figli e tutte le altre cose che fanno le donne a casa propria. Però continuavo a lavorare per avere la possibilità di qualche soldo in più e avere meno privazioni.

Un giorno mio marito arrivò a casa disperato. Gli avevano comunicato che la ditta dove lavorava doveva chiudere e stava licenziando tutti gli operai. Così si ritrovò senza lavoro. Eravamo molto preoccupati, come avremmo fatto a mantenere i nostri figli?

Dopo vari tentativi di trovare un altro lavoro, Francesco pensò di mettersi a vendere frutta e verdura. Si comprò un'Ape di seconda mano e durante il giorno si metteva in alcune strade del centro. Però non era pratico di questo mestiere e per questo ha avuto spesso dei problemi. Merce sequestrata dalle forze dell'ordine perché era senza licenza, multe perché era senza assicurazione e incidenti vari.

Poi nei mesi di ottobre e novembre andava a raccogliere castagne sull'Etna, le portava a casa, le lavava e le incideva col coltello. Si comprò un *cufuni* e faceva le caldarroste che vendeva all'angolo della strada.

Ancora oggi fa questi lavori e in più quando gli capita fa qualche trasporto con l'Ape, ma i soldi che riesce a guadagnare non bastano per la famiglia. Pensi



che paghiamo 300 euro di affitto di casa, poi ci sono le bollette da pagare e poi la spesa... dobbiamo mangiare, no? E poi i bambini hanno bisogno di tante cose!

Io sto facendo tanti sacrifici soprattutto per loro, perché vivano una vita migliore di quella che abbiamo avuto io e Francesco. Vorrei che abbiano un futuro, un vero lavoro, una casa più vivibile, e che non abbiano l'incertezza del domani. Mi sono resa conto che è importante studiare e avere un titolo di studio e spero tanto che i miei bambini riescano a raggiungere tutto questo."

Sicuramente Anna ce la farà a realizzare questo sogno grazie alla forza che le ha permesso di superare le difficoltà della sua giovane vita.

È la forza di coloro che non si rassegnano al destino a volte sventurato.

È la forza delle donne!

CAROVANA ANTIMAFIA 2011

Viaggio per San Cristoforo e centro città

Andrea Pujades

"Caminante, no hay camino, se hace camino al andar", diceva Antonio Machado tempo fa.

Un percorso si costruisce strada facendo, voleva dire. Ma non sempre è



così, a volte si deve decidere verso dove vogliamo camminare, in che modo lo dobbiamo fare e perché. Consapevoli, camminando si costruisce il vero percorso.

La Carovana Antimafia, promossa dall'Arci Sicilia, Libera e Avviso Pubblico ha fatto tappa a Catania, perché qui come in altri posti della Sicilia, dell'Italia e del Mondo bisogna fare presente che la lotta contro le mafie, la corruzione e la criminalità organizzata è sempre più viva.

Il viaggio cominciò nel 1994, come un progetto di dieci giorni che partiva da Capaci verso Licata, oggi la Carovana Antimafia ha appena finito il suo percorso, dopo novantaquattro giorni che l'hanno portata per tutta l'Italia, l'Albania, la Serbia, la Bosnia, la Svizzera e la Francia. Un lungo tragitto per diffondere ideali di libertà e giustizia sociale, collaborare con tutti quelli che nel proprio territorio si impegnano nella educazione alla legalità, la promozione della partecipazione attiva dei cittadini e come loro stessi dicono: "mobilitare la politica del fare".

Partono i preparativi: tra villa Pacini e Piazza Borsellino, tra granite e ritardi, sullo sfondo di bandiere contro il

nucleare e a favore dell'acqua pubblica, decine di biciclette colorate si preparano all'apertura della carovana. Dietro il furgone verde dell'ARCI si va verso la pescheria e poi salendo via Plebiscito si arriva al punto di partenza, Piazza Don Bonomo, Quartiere San Cristoforo. In questa piazza i membri del G.A.P.A. (centro di aggregazione nel quartiere e cicerone di questa tappa) sono già lì ad aspettarci, ci spiegano il senso di scegliere la denuncia del degrado come inizio di questo "pedalare", ci spiegano come l'oblio e l'abbandono degli spazi pubblici (piazze, spazi verdi...) da parte delle istituzioni hanno dato il via libera alla corruzione e allo spaccio, a quel crimine a cui la carovana dice NO.

Guardiamo al passato, lo facciamo ascoltando Peppino, cantastorie catanese, lui ci racconta di Falcone e Borsellino, partendo dalla nascita del pool antimafia e arrivando alle due tragiche stragi, passando per l'articolo di Sciascia sui "professionisti dell'antimafia", per l'attentato all'Addaura e la Superprocura. Perché per camminare in avanti bisogna ascoltare e capire sempre quello che è successo dietro... "iniziamo la corsa"!

Bambini del quartiere si uniscono alla

marcia e tutti insieme pedaliamo verso il centro della città. Piazza Borsellino, Via Vittorio Emanuele, Via San Giuliano e via Garibaldi sono i punti segnalati nella mappatura dell'itinerario. Il sostegno alla partecipazione alla vita pubblica attraverso l'invito al referendum diventa il tema principale della Carovana di questo anno, un invito alla consapevolezza che la scelta del nostro futuro è in mano al popolo... ed è così che deve essere!

La gioia fa passare la stanchezza e così si arriva alla tappa finale, Piazza Palestro. La fontana è coperta di plastica, performance di denuncia contro la privatizzazione dell'acqua, e lì ad aspettarci insieme ad altre associazioni della città c'è di nuovo Peppino, la cui voce e chitarra denunciano ancora la storia! Chi ha età può ascoltare con un bicchiere di vino, prodotto da Libera Terra nei terreni confiscati alla Mafia, i bambini godono ancora dell'acqua pubblica!

E lì sotto il sole, dopo aver percorso la città in questo viaggio di partecipazione e rivendicazione si discute su come proseguire questo cammino... Ma si è tutti d'accordo che l'importante è che la Carovana Antimafia non si fermi, e noi neanche.

NEWSBOYS

NOTIZIARIO ANDREA DORIA

A cura della mitica 2[^]D
Istituto Comprensivo Andrea Doria, via Cordai 59, Catania

Cronaca di una bella esperienza

Il 23 febbraio di quest'anno, per noi alunni di II A del plesso di via Case Sante, è iniziata un'esperienza davvero emozionante: alcune persone simpaticissime, Deina, Paolo, Rosalba e Sonia, che fanno parte del GAPA, sono venute a trovarci per proporci di scrivere alcuni articoli per il giornale del quartiere "I CORDAI".

Ci hanno spiegato come funziona una redazione e subito noi alunni ci siamo divisi in gruppi per individuare i temi da trattare.

Abbiamo subito stabilito i primi argomenti: nell'articolo del mese di aprile abbiamo affrontato i problemi del quartiere intervistando gli abitanti e fotografando le cose più interessanti e nell'articolo del mese di maggio abbiamo trattato l'argomento del

lavoro minorile, di cui avevamo discusso in classe.

Abbiamo poi assistito alla preparazione e alla impaginazione del giornale e molti di noi hanno pensato che la carriera del giornalista, anche se difficile, è sicuramente interessantissima.

Per il mese di giugno, la redazione della II A ha deciso di scrivere queste poche righe per ringraziare Paolo, Deina, Rosalba e Sonia, che ci hanno sostenuto e permesso di vivere questa splendida esperienza e per avvertire tutti i lettori che abbiamo intenzione di continuare a scrivere anche per il prossimo anno.

Buone vacanze e arrivederci a presto!

Le ragazze e i ragazzi della II A



Foto: Archivio Giovanni Caruso

Piccolo Notiziario Sportivo

L'Andrea Doria vince il trofeo "Mario Nicotra"

Per il terzo anno consecutivo, la squadra dell'Andrea Doria, formata quest'anno da alunni delle classi III A, III C e III D, sotto la guida del Prof. Marcello Asturi, ha vinto il torneo di calcio a cinque "Mario Nicotra".

Il premio, che viene disputato tra gli alunni delle scuole medie di Catania e provincia, quest'anno ha visto in finale le squadre dell'Andrea Doria e della Federico De Roberto, che è stata battuta per 6 a 2.

Un grande applauso ai nostri compagni e al "mister" Marcello Asturi.

I ragazzi e le ragazze della II A

SCHEGGE DI STORIA CATANESE a cura di Elio Camilleri

La "dolceria dei babbi"

Questa è una storia tratta dal libro "I Pecchi" di Francesco Granata, Catania 1972. È una storia che fa sorridere e che ci fa ricordare, o conoscere, a seconda dell'età di chi legge, un piccolo frammento, ormai scomparso, della nostra città.

In via Di San Giuliano, nei pressi dei quattro canti, c'era la "dolceria dei fratelli babbi", un locale molto piccolo e, a quanto risulta, molto sporco.

Loro, i fratelli "babbi", erano tre e si somigliavano moltissimo in tutto, negli occhi, nei capelli e nella corporatura e tutti pensavano che per loro fosse assolutamente indifferente vestire pantaloni o camicie dell'uno o dell'altro.

Si somigliavano anche, e direi soprattutto, per quell'espressione bonacciona, per quel sorriso naturale

ed ingenuo che induceva a definirli "babbi" e ad approfittarne.

Si trovavano spesso a subire le incursioni "goliardiche" degli studenti universitari che affollavano d'un tratto l'angusto locale e praticamente lo saccheggiavano, svuotando cassetti, barattoli e le vetrine dei dolcetti (totò, piparelli, 'nzuddi).

Era possibile, allora, sentire i fratelli "babbi" recitare tutta la lunghissima catena di insulti ed impropri riguardanti madre, sorelle e padri degli studenti che, compiuta la spedizione, se ne tornavano sghignazzando verso la loro vicina piazza.

Ai fratelli passava presto la collera e quel sorriso tornava ad incorniciare la loro espressione di "babbi", tornavano a raccogliere briciole, pezzi di biscotti e ad impastarli, avvolgerli di "ciuciulena", a confezionare iris con una crema che agli studenti sembrava

sempre acida ed era una buona scusa per alimentare l'ennesima guerra.

Come tutte le mode, anche la "dolceria dei babbi" aveva fatto il suo

tempo e i bar di fronte alla Villa attiravano i nuovi giovani, i nuovi studenti e i nuovi clienti, forse un po' più seri degli altri, ma, sicuramente, più tristi.



Catania - Quattro Canti - Salita Antonio di San Giuliano 1938 - Coll. Grifasi

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26

Via Cordai 47, Catania

icordai@associazioneegapa.org - www.associazioneegapa.org

tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Archivio Giovanni Caruso, Paolo Parisi

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella

Giammusso, Paolo Parisi, Sonia Giardina, Elio

Camilleri, Andrea Pujades